

Città Alta modello Firenze Regole contro il «mangificio»

La Lega: commercio di qualità nel centro storico. La Lista Gori già al lavoro

Per una volta la Lega propone di copiare un provvedimento del sindaco renziano di Firenze Dario Nardella. Il tema riguarda la riqualificazione commerciale delle vie storiche di Città Alta, dove nei prossimi mesi apriranno una pizzeria d'asporto (col marchio Spontini) e una frulleria. I consiglieri leghisti Luisa Pecce e Alberto Ribolla hanno preparato un ordine del giorno collegato al bilancio per invitare il sindaco Giorgio Gori e la giunta a progettare un piano che favorisca insediamenti di carattere artigianale e artistico e negozi di vicinato in Città Alta, in particolare in via Colleoni. L'intento del Carroccio è dotare il Comune di un regolamento o di una direttiva che eviti un'ulteriore concentrazione di pizzerie e locali di cibi d'asporto. Un proposito che trova d'accordo anche la maggioranza, già impegnata su questo tema. «Da tempo la Lista Gori — dice il capogruppo Robi Amaddeo, consigliere delegato per Città Alta — sta lavorando insieme al sindaco sul regolamento approvato l'anno scorso dal Comune di Firenze per tutelare l'identità commerciale nell'area Unesco». Il documento della giunta fiorentina vieta l'apertura di nuove attività alimentari nel centro storico, a meno che non vengano rispettate alcune prescrizioni. Come l'obbligo di utilizzare il 70% di prodotti di filiera corta oppure della tradizione fiorentina o toscana.

A colpire positivamente il Carroccio, una presa di posizione del sindaco Nardella

Via Gombito
Nei prossimi mesi lo storico negozio d'abbigliamento lascerà posto alla pizzeria d'asporto Spontini



che, oltre al regolamento di un anno fa, lo scorso febbraio ha dichiarato di voler andare oltre: «Abbiamo deciso — ha detto Nardella — di usare i nuovi poteri dateci dalla norma "salva Unesco" per bloccare per tre anni nuove autorizzazioni a locali di somministrazioni alimentari in centro, diventato un grande "mangificio"». Una presa di posizione che piace alla Lega. «Noi vogliamo che via Colleoni diventi più nobile — dice la Pecce —. Oggi ci sono anche negozi che non appartengono alla peculiarità del nostro territorio. I locali dovrebbero offrire quali-

In aula
Il Carroccio chiederà a sindaco e giunta di favorire negozi di artigianato o vicinato

tà. Solo così si intercetta un turismo capace di portare ricchezza in città, diverso da quello mordi e fuggi».

Su questa linea sta lavorando la Lista Gori. «Città Alta ha bisogno di una protezione — dice Amaddeo —. Non significa che bisogna mettere dei divieti. Si deve invece incentivare e indirizzare». Amaddeo fa però un appunto alla Lega: «Credo sia difficile riuscire a portare gli artigiani in via Colleoni. Hanno bisogno di spazi grandi, anche per i laboratori, che in Città Alta non ci sono». L'obiettivo della Lista Gori è avere il documento «salva Cit-

La maggioranza
Amaddeo: «La nostra idea non è mettere divieti, ma incentivare e indirizzare»

tà Alta» pronto entro la fine del mandato. «A me fa piacere che anche la Lega abbia questa attenzione al territorio — dice Amaddeo —. Il tema va approfondito molto bene. Bisogna scongiurare i possibili ricorsi e, prima cosa, si devono incontrare le associazioni di categoria. E poi non si deve fare un documento contro qualcosa: la delibera anti kebab ha favorito i negozi di patatine. Noi invece vorremmo indirizzare l'offerta commerciale verso qualcosa che sia legato all'identità del nostro territorio, Bergamo, la Lombardia. Non vogliamo un documento fotocopia di quello fiorentino, ma partiamo da lì per lavorare su Città Alta. Oggi il food ha preso il sopravvento: non è un male, ma è un'esagerazione. La politica deve saper mettere un equilibrio».

Silvia Seminati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Robi Amaddeo (foto sopra) è capogruppo della Lista Gori e consigliere delegato per Città Alta

● La Lista Gori, con il sindaco Giorgio Gori, sta lavorando a un documento per dare identità al commercio di Città Alta

● In via Gombito apriranno una frulleria (al posto di una parrucchiera) e una pizzeria d'asporto (dove c'è un locale di abbigliamento)

